



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 7 GIUGNO 2024

"Siamo Pari", coinvolti oltre 600 studenti: ecco i vincitori

INIZIATIVA DEL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI E DEL COMITATO FEMMINILE PLURALE PER DIFFONDERE LA PARITÀ DI GENERE

IL CONCORSO

L'istituto comprensivo Antonio Genovesi di San Cipriano Picentino, con le classi seconda e terza A, e il secondo istituto comprensivo De Lorenzo di Nocera Inferiore, con la prima e la terza B, salgono sul podio della terza edizione di Siamo Pari, il concorso di idee promosso dal Gruppo giovani imprenditori e dal Comitato femminile plurale di Confindustria Salerno che punta a favorire la diffusione della cultura della parità di genere nelle scuole. Per la categoria scuole primarie, gli studenti dell'Ic Genovesi di San Cipriano Picentino hanno realizzato il progetto «Memory in Pari», premiato «per aver soddisfatto i criteri del bando e per aver coinvolto gli studenti in modo creativo e stimolante, integrando attività grafico-pittoriche e attività digitali». Menzioni speciali per «Ritratti di Donna», progetto del secondo Ic di Nocera Inferiore, plesso Capocasale, classi terza B e quarta A, e per «Donne & Stem» dell'Ic Medaglie d'Oro di Salerno (classe terza B). Per la categoria scuole secondarie di primo grado, gli studenti della prima e della terza B del secondo Ic De Lorenzo di Nocera Inferiore hanno presentato il progetto «Lei può. Siamo ciò che impariamo dalla storia», premiato per l'efficacia comunicativa, in quanto «il video trasmette in modo chiaro il messaggio oggetto del bando». Menzione speciale per «Lottiamo contro la disparità per ottenere la parità» dell'Ic Vicinanza Pirro di Salerno, classe terza A. I vincitori sono stati premiati con strumenti e percorsi di supporto alle attività didattiche della scuola e allo studio delle materie Stem.

LE VOCI

Alessandra Puglisi, past president del Cfp, sottolinea «la grande partecipazione registrata in termini di studenti coinvolti, oltre 600 quelli che hanno lavorato per preparare 25 progetti creativi sul tema della parità di genere». «Abbiamo cercato di sensibilizzare i partecipanti spiega - sulla possibilità, per ragazzi e ragazze, di intraprendere uno sviluppo professionale anche nelle materie Stem». La neopresidente del Cfp, Elena Salzano, assicura che Siamo Pari continuerà perché «il successo di queste prime tre edizioni ci ha dato tanta ispirazione per poter immaginare anche una configurazione che intensifica il rapporto con le scuole, magari amplificandone la portata in termini di fascia d'età. Raggiungere tutte le scuole della provincia di Salerno diventa un ambito obiettivo che ci auguriamo di poter conseguire». Alla premiazione, sono intervenuti, tra gli altri, il vicepresidente della Provincia, Giovanni Guzzo, e la vicesindaca di Salerno, Paky Memoli. «Con questo progetto evidenzia il presidente dei Giovani imprenditori Marco Gambardella - contribuiamo a instillare nei ragazzi il concetto di parità di genere. I fatti di cronaca dimostrano che c'è ancora tanto da lavorare e noi intendiamo portare avanti questo progetto e il nostro impegno. Anche così diamo il nostro contributo alla crescita del territorio che, prima ancora che economica, deve essere culturale e sociale».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivoluzione tecnologica rosa le donne costruiscono futuro

CON "TECH BY HER" IL PROGETTO HUAWEI RACCONTA LE STORIE DI IMPRENDITRICI DI AZIENDE CAMPANE DI SUCCESSO



L'INNOVAZIONE

Nico Casale

Racconta la rivoluzione tecnologica portata avanti dalle donne Tech by Her, iniziativa promossa da Huawei che, dopo il primo step qualche mese fa, arriva alla fase conclusiva. Ed è Salerno la città scelta per il progetto che, ieri, è culminato nella proiezione della premiere del docufilm «Tech By Her, il divario digitale di genere e l'innovazione in Campania», che raccoglie le interviste a donne campane che rappresentano modelli positivi di leadership femminile, in grado di incoraggiare una maggiore partecipazione delle donne al mondo dell'information e communication technologies e all'economia digitale. E, poi, con il conferimento alle aziende campane del riconoscimento riservato alle imprese che abbiano conseguito importanti risultati nel raggiungimento della parità di genere, che siano orientate all'innovazione e al benessere sociale.

LE VOCI

Il responsabile sviluppo ecosistema industriale di Huawei Italia, Fabio Romano, sottolinea come il bilancio sia «positivo» e a dimostrarlo sono anche «l'organizzazione di questo evento che vede un crescente numero di partecipanti e la presenza di esempi di donne che hanno partecipato alla preparazione del docufilm, un documentario che testimonia l'obiettivo dell'iniziativa, che è quello di portare al centro dell'attenzione alcune donne che si sono particolarmente distinte in termini di risultati, di carriera, professionali e di vita personale, utilizzando anche la tecnologia». Romano evidenzia, poi, che questi «non sono progetti che si concludono nell'arco di un'annualità» e, infatti, «stiamo insistendo sul territorio campano, a Salerno, dove c'è fermento e c'è un gap da colmare». «La chiave di lettura - rimarca - è la continuità, la perseveranza, rimanere presenti e non abbandonare una lotta che sta cominciando, in prospettiva, a portare risultati». L'assessore regionale a Ricerca, Innovazione e Startup, Valeria Fascione, spiega che «quando ci hanno proposto di patrocinare questo

progetto non abbiamo avuto dubbi perché c'era una comunione d'intenti, cioè lavorare per promuovere opportunità al femminile e cercare di ridurre il gap tra donne e innovazione, donne e digitale, anche in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030. E questo è un progetto che ci ha appassionato molto perché partiva da dati e analisi statistiche, però ha cercato di individuare delle storie di successo, anche con le moderne tecnologie dello storytelling. E abbiamo storie di donne che hanno fatto impresa di successo, donne innovative e donne che hanno scommesso sulle proprie idee e competenze per realizzare imprese di successo». Quanto alla Campania, Fascione ricorda che la regione «è la prima in Italia per imprenditoria giovanile. Siamo terzi per startup innovative e siamo terzi anche per startup innovative al femminile». Per Elena Salzano, presidente del Comitato femminile plurale di Confindustria Salerno, «ridurre il gap digitale rappresenta un'opportunità per le donne. Non bisogna aver paura dell'innovazione e della tecnologia, ma anzi le donne devono fare un passo avanti per governarla». La vicesindaca di Salerno, Paky Memoli, definisce «importante» questo progetto perché «ha coinvolto tantissime donne, però per ottenere dei risultati ancora migliori nella riduzione del gap, ritengo che dobbiamo fare più educazione e orientare le donne verso le materie Stem». Tra le ospiti di Tech by Her, anche Fabi Saad, imprenditrice brasiliana sostenitrice di Mulheres Positivas. «Un'app che ha come obiettivo - spiega - lo sviluppo professionale e personale delle donne, attraverso corsi e offerte di lavoro e anche qualche feature per la sicurezza delle donne, così possono camminare in sicurezza. Abbiamo anche una feature di intelligenza artificiale che aiuta le donne a compilare il proprio curriculum per aiutare le donne a trovare un lavoro e per crescere nel lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ryanair sbarca a Salerno i voli partono da fine luglio

CHIUSA LA "CAMPAGNA ACQUISTI" PER L'ESTATE MENTRE CONTINUA QUELLA INVERNALE TANTI AEREI PRIVATI PER I CLIENTI DI LUSO

Gianni Molinari

Anche Ryanair opererà dall'aeroporto Costa d'Amalfi di Salerno, la cui apertura con il volo inaugurale di Easyjet proveniente da Milano Malpensa, è prevista per la prima mattina del prossimo 11 luglio. Lo si apprende da qualificate fonti del trasporto aereo. La trattativa tra la compagnia aerea irlandese e il gestore aeroportuale di Salerno (e Capodichino) si è conclusa nelle scorse ore (anche se Gesac non conferma) con un'intesa sui costi per l'uso dell'aeroporto: nell'accordo è previsto l'avvio dei voli da fine luglio con destinazioni sia nazionali, sia internazionali. La presentazione ufficiale del programma avverrà nei prossimi giorni. Ryanair avrebbe già dato al proprio dipartimento informatico l'input per la modifica del software delle prenotazioni, mentre per le tariffe verrebbe applicato il consueto modello della compagnia che privilegia le prenotazioni anticipate e usa il sistema delle cosiddette promozioni flash. Come per tutte le inaugurazioni di nuove aperture al momento del lancio ufficiale sarà prevista anche una promozione speciale.

TRE COMPAGNIE

Con Ryanair sono tre le compagnie - tutte low cost (Easyjet e Volotea, la prima a scegliere Salerno)- che voleranno dal Costa d'Amalfi nel primo anno di riapertura dopo i lavori che hanno allungato la pista e adeguato le infrastrutture tecnologiche per permettere l'arrivo di velivoli come i Boeing 737 e Airbus 320. L'arrivo anche di Ryanair permetterà di fare una prima fase di riavvio delle operazioni molto importante in vista sia della stagione invernale 2024-2025, sia della prossima stagione estiva quando l'area dei check in passerà alla nuova aerostazione dei voli di aviazione generale (privati e aerotaxi) per culminare nel 2026 con l'inaugurazione della nuova aerostazione dei voli commerciali che sta realizzando un consorzio di imprese internazionali (tra le quali una che ha realizzato l'aeroporto di Doha). L'arrivo di Ryanair non era scontato sia perché i programmi estivi delle compagnie aeree erano già definiti da mesi, sia perché nel mondo aereo per diversi motivi c'è carenza di aeromobili (un'altra compagnia che aveva in passato mostrato interesse, la Wizz Air ha penuria di aerei e si è concentrata sui principali mercati), sia perché un nuovo scalo è oggetto di valutazioni più approfondite non avendo le compagnie dati sufficienti per tracciare un profilo di redditività (e quindi di costi e ricavi): gli irlandesi da questo punto di vista sono i più pignoli e la scelta di operare a Salerno ha quindi un valore davvero rilevante. La «campagna acquisti» su Salerno dovrebbe essere a questo punto conclusa per la stagione estiva, mentre sta continuando su quella invernale che godrà - per le valutazioni delle compagnie - dei dati dei mesi estivi e soprattutto per l'estate 2025. Salerno avrà dunque tre compagnie, alcuni charter (che presumibilmente potranno ancora crescere) e un bel lotto di voli privati facendo riprendere allo scalo anche quel profilo di luogo di riservatezza per i clienti luxury che poi proseguono prevalentemente per Capri (nel 2018, ultimo anno pieno prima dello stop per i lavori, sono stati 3.759 i voli privati con 6.088 passeggeri dal Costa d'Amalfi!).

CAPODICHINO

Intanto a Napoli ieri è arrivato il primo Boeing 787-8 di American Airlines da Philadelphia, il quarto volo quotidiano dagli States. Un altro primato per Capodichino. Il volo opererà fino a ottobre e collegherà con il grande hub di American Airlines da dove partono 85 destinazioni per tutto il continente americano. «Siamo entusiasti di inaugurare il primo collegamento in assoluto di American Airlines tra il Sud Italia e gli Stati Uniti d'America», ha commentato José Freig, Vice President International Operations di American Airlines. «L'introduzione del nuovo volo diretto tra Napoli e Philadelphia, il principale hub transatlantico di American sulla East-Coast, risponde alla crescente domanda di collegamenti tra gli Stati Uniti e il Sud Italia, e siamo entusiasti di poter offrire ai nostri passeggeri sempre più scelta per esplorare le coste italiane e non solo. Siamo inoltre certi che questo nuovo collegamento rafforzerà ulteriormente i legami economici e culturali tra le nostre due nazioni». «Il volo diretto da Napoli a Philadelphia di American Airlines, una delle principali compagnie aeree statunitensi, rafforza ulteriormente il segmento intercontinentale ed è parte dell'offerta di

qualità dell'Aeroporto di Napoli, che quest'anno conta 116 destinazioni, prevalentemente internazionali, di cui 20 hub - ha detto Roberto Barbieri, amministratore delegato di Gesac - Si tratta di un collegamento prestigioso e vantaggioso sia in termini di incoming, con turismo altospeso in arrivo nella nostra regione, sia per l'outgoing, perché avvicina la Campania e il Sud Italia al resto del mondo attraverso l'hub di Philadelphia della compagnia, da cui è possibile raggiungere oltre 85 destinazioni non solo negli Stati Uniti, ma anche in Canada, Caraibi e Messico». I tre voli già attivi (due di United su Newark e quello di Delta su New York-Jfk) stanno avendo numeri importanti: finora sono sbarcati 22 mila passeggeri con gli aerei pieni al 90%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori Snam, “salvi” gli antichi reperti

Approvata la variante per lo spostamento del nuovo metanodotto dopo la scoperta del sito archeologico a Casarzano

NOCERA INFERIORE » IL CASO

nocera inferiore

Nuove scoperte archeologiche a Casarzano: cambia il percorso del metanodotto in corso di realizzazione al confine tra Nocera Inferiore e Nocera Superiore. La Regione Campania ha approvato la «variante in corso d'opera per l'ottimizzazione del tracciato» dell'infrastruttura che serve a potenziare la diramazione Nocera-Cava de' Tirreni. Un intervento realizzato da Snam Rete Gas spa.

La decisione è stata assunta dopo il rinvenimento di reperti archeologici. Infatti, «nel corso delle attività di scavo e movimento terra – si legge nel decreto regionale firmato dalla dirigente **Francesca De Falco** – sono state messe in luce alcune evidenze archeologiche, in particolare è stata rinvenuta una struttura dalla planimetria non ancora definita a cui sono associati strati di terreno che restituiscono abbondante ceramica inquadrabile ad un primo esame tra il IV ed il III secolo a.C., tra cui diversi vasi miniaturistici». Una scoperta fatta lo scorso anno dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino, che nel giugno del 2023 confermò la notizia dopo che alcuni residenti pubblicarono sui social network delle foto dei rinvenimenti.

Poi a settembre comunicò a Snam che «i lavori in progetto – riporta il decreto dirigenziale – non sono compatibili con le importanti evidenze archeologiche emerse nell'area » chiedendo di «predisporre una variante progettuale a salvaguardia delle suddette evidenze archeologiche rinvenute ». Ad ottobre 2023 Snam propose la variante, che fu avallata dal ministero della Cultura. Nello specifico, come spiegarono dagli uffici ministeriali di Salerno, sono stati scoperti «nuovi elementi di conoscenza del territorio della città antica di Nuceria Alfaterna». In più zone, durante i lavori del metanodotto sono stati individuati «solchi di coltivazione che testimoniano un intenso e diffuso sfruttamento agricolo in età romana ma anche nelle epoche successive». Le aree erano utilizzate anche a scopi artigianali, come «documentano gli scarti litici e le tracce di piani di cottura e lavorazione messe in luce in più settori di indagine». La fitta frequentazione, spiegarono da Salerno, è confermata anche dal «rinvenimento di diversi battuti stradali e di strade realizzate con ciottoli e ghiaia riferibili a più epoche storiche».

un anno fa la soprintendente **Raffaella Bonaudo** – procede alacremente grazie a una squadra di specialisti coordinati dalla funzionaria **Simona Di Gregorio**, a cui si è aggiunta un'antropologa per effettuare analisi più approfondite sui resti ossei rinvenuti». Quegli studi effettuati la scorsa estate hanno poi spinto la Soprintendenza a chiedere un cambio del percorso del metanodotto. Un iter abbastanza articolato, passato per una conferenza di servizi, che ha portato al decreto regionale dello scorso 31 maggio che autorizza la variante.

Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata



Il nuovo sito archeologico venuto alla luce in località Casarzano durante i lavori della Snam Rete Gas



Nell'area di scavo sono stati ritrovati anche resti di muri intonacati, probabilmente di una villa rustica, risalenti al periodo precedente l'eruzione vesuviana del 79 d.C., una capanna dell'età tardo-antica e alcune sepolture. «La ricerca sul campo – commentò

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Il fatto - La Funzione Pubblica Cgil chiede il reclutamento urgente di personale da inserire in organico per colmare carenza

Carenza di personale all'Asl di Salerno

La Funzione Pubblica Cgil Salerno è costretta a notare che, nonostante le numerose segnalazioni inoltrate in merito alla grave carenza di personale del comparto, presso l'Asl Salerno non è stato reclutato il personale necessario a mantenere i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). La denuncia arriva dal Segretario Generale Antonio Capuzzuto, dal responsabile area sud dell'Asl Salerno Domenico Vrenna, dal Coordinatore Medici e Dirigenza Sanitaria evidenziando che le recenti disposizioni dell'Asl tese all'utilizzo fortemente ridotto dello straordinario, i pensionamenti non coperti con il turnover, le varie assenze legittime per aspettative, per gravidanza e maternità, per malattie di lunga durata e, non da ultimo, per le ferie estive che, con l'approssimarsi del periodo estivo, devono essere obbligatoriamente concesse ai lavoratori, espongono molti Reparti al rischio di collasso. Tutto ciò soprattutto nei settori già sotto organico, come le strutture periferiche o il settore dell'emergenza.

"Tale situazione impatta sempre più negativamente sui carichi di lavoro, con turni sempre più gravosi e stressanti, minando sia la qualità dell'assistenza, sia la sicurezza degli operatori sanitari - hanno aggiunto - Inoltre, mentre l'approvando Atto Aziendale delinea un potenziamento dei servizi territo-



Asl Salerno

riali, l'attuale deficit di 344 posti letto della provincia di Salerno impone una espansione dei servizi e del personale, e non una compressione di essi, attraverso chiusure o accorpamenti che infliggerebbero un ulteriore colpo alla qualità dell'assistenza sanitaria, che si ripercuoterebbe negativamente non solo sui cittadini, ma anche sui dipendenti costretti ad affrontare maggiori carichi di lavoro ed esposti a un maggiore rischio di aggressioni. Pertanto, si chiede alla Direzione Strategica, di porre in essere un piano di reclutamento ordinario e straordinario del personale

del comparto che possa effettivamente sopprimere definitivamente alla carenza. Negli ultimi giorni, sul nostro territorio, l'Azienda Ruggi ha deliberato un nuovo bando di assunzioni a tempo determinato per infermieri proprio per dare una prima risposta alla carenza, che oggi in Asl è da colmare per diversi profili professionali. È chiaro che, in assenza di un riscontro urgente da parte dell'Azienda, la Fp Cgil avvierà una consultazione con i lavoratori per stabilire le azioni sindacali da porre in essere, non escludendo l'indizione dello stato di agitazione di tutto il personale".

La nota - Interviene il consigliere di minoranza

Aeroporto, Dante Santoro: "Garantire la clausola sociale per i lavoratori"

Rischia di partire con il piede sbagliato l'avventura dell'Aeroporto di Salerno sotto l'aspetto occupazionale. Stando alle fonti di stampa 13 addetti della sicurezza già formati ed in possesso di tutte le certificazioni previste dalla legge dell'Enac, in servizio presso il "Costa d'Amalfi" da 16 anni, rischiano di essere demansionati e, per di più, non sono stati in alcun modo presi in considerazione dalla Gesac, la società di gestione dello scalo, per un'assunzione. Si apprende inoltre che Gesac, con una selezione affidata ad un'agenzia per il lavoro, sta per assumere 50 ragazzi totalmente privi di esperienza. Sulla questione si pone alcuni interrogativi il consigliere comunale Dante Santoro: "Risponde al vero il fatto che alcuni dei 13 addetti in questione hanno risposto all'avviso di ricerca personale indetto da questa agenzia e gli è stata preclusa la possibilità di partecipare alla selezione? Secondo quanto ci risulta questo personale dovrebbe passare direttamente alla società vincitrice dell'appalto per i servizi di guardia al varco carraio ma con quali garanzie? Fatte salve le assunzioni in corso e l'autonomia decisionale e gestionale della Gesac chiediamo l'attivazione immediata di una Clausola Sociale al fine di integrare queste 13 risorse, peraltro altamente specializzate nel settore della sicurezza, nell'organico della Gesac già in forza all'Aeroporto di Salerno.

Il fatto - Ideato dalla Polisportiva Linus Asd

Al via il progetto All Inclusive- Sport inclusivo per i giovani di Salerno

Lo sport come strumento di inclusione, integrazione sociale e parità di trattamento: sono questi gli obiettivi del Progetto "All Inclusive - Sport inclusivo" finanziato dall'Ambito S5, con gli Assessorati alle Politiche Sociali dei Comuni di Salerno e Pellezzano, attraverso un bando della Regione Campania, su fondi della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il progetto è ideato dalla Polisportiva Linus ASD che promuove da sempre lo sport per persone con disabilità e realizzato in collaborazione con l'ASD Ginnastica Salerno, impegnata nella preparazione agonistica di atleti di ginnastica artistica, ma che si occupa anche di pratiche sportive per l'inclusione di persone disabili. Cinque sono i percorsi sportivi specifici inclusivi gratuiti rivolti a giovani e adulti con disabilità, adeguati alle potenzialità di ciascun destinatario nelle discipline di: Ginnastica di base (a settembre 2024) in programma presso la Polisportiva Linus in Viale delle Querce a Salerno; Calcio a 5 (in partenza a settembre 2024) in programma presso il campo di calcio dell'Associazione Quartiere Ogliaia in Via Postiglione - Salerno; Bocce (a giugno 2024) in programma presso la Comunità Alloggio Casa di Vito in Via Giovanni XXIII zona La Mennola a Salerno e presso l'ASD A. Manzoni in Via D'Agostino n.18 Fratte Salerno; Ginnastica artistica (a settembre 2024) in programma presso il PalaDicerbo in Via Generale Clark n.103 a Salerno; Ginnastica ritmica (a settembre 2024) in programma presso la Polisportiva Linus in Viale delle Querce a Salerno.

Il fatto - Oltre 10mila posti offerti in più con Il Regionale e corse aggiuntive

Parte la Trenitalia Summer Experience del Polo Fs

Con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo, partirà il 9 giugno la Trenitalia Summer Experience 2024 del Polo Passeggeri del Gruppo FS in Campania. Nuovi collegamenti per le mete turistiche estive, città d'arte e borghi, integrata l'offerta dei servizi intermodali e digitali a beneficio dei viaggiatori, per muoversi in maniera sempre più confortevole e sostenibile, anche grazie a nuove soluzioni combinate con treno, bus, nave o aereo. Collegamenti più capillari da e per la Campania con il resto dell'Italia: ogni giorno viaggeranno 70 Frecciarossa tra Napoli e Milano per un totale di oltre 30mila posti al giorno, con un incremento dell'offerta nei giorni e nelle fasce orarie a maggiore richiesta grazie al Frecciarossa 1000 in doppia composizione. Confermata l'offerta lungo la dorsale Milano - Napoli - Cilento, con fermate aggiuntive ad Agropoli, Vallo della Lucania, Pisciotta-Palinuro e Sapri; inoltre, cinque nuove località del Cilento saranno raggiungibili con FrecciaLink: Acciaroli, Pioppi, Casal Velino Marina, San Marco di Castellabate e Santa Maria di Castellabate. Confermato anche il FrecciaLink dalla stazione Alta Velocità di Afragola a Pompei e Sorrento. Anche per quest'estate da Napoli Centrale si potrà raggiungere Tropea e la Costa degli Dei in Calabria grazie ai treni Intercity. Saranno oltre 10mila i posti in più offerti dal Regionale di Trenitalia grazie a 689 corse giornaliere per i pendolari e i turisti in arrivo in Campania. Aumentano i collegamenti del Cilento Line con 15 corse giornaliere da Napoli Centrale a Sapri nei weekend, fermando nelle bellissime località della Costa del Cilento: Salerno, Battipaglia, Agropoli-Castellabate, Vallo Della Lucania-Castelnuovo, Ascea, Pisciotta-Palinuro. I treni sul Cilento sono in coincidenza con gli orari dei: Cilento Link (Palinuro, Marina di Camerota, Vella, Casal Velino, Pioppi, Acciaroli); Pompei link (Parco archeologico di Pompei) e Costiera link (Vietri, Cetara, Maiori, Minori, Amalfi, Positano). Sarà più semplice raggiungere le meravigliose località costiere e turistiche della regione attraverso i link estivi del Regionale sempre molto apprezzati dai viaggiatori: Cilento Link, Costiera Link, Golfo di Policastro Link e Trentova Link. Si sale a bordo dei link per poter godere del panorama e per tuffarsi nelle splendide acque di località marittime della costa del Cilento, quali: Marina di Camerota, Palinuro, Casal Velino, Pioppi, Acciaroli o per raggiungere la Costiera Amalfitana che con Vietri, Cetara, Maiori, Minori, Amalfi, Positano. Tra le novità più rilevanti ci sono le nuove corse estive sulle principali linee del bacino di Salerno e l'attivazione di 48 corse giornaliere A/R tra Vietri sul Mare e Marina di Vietri. In ottica estiva, sempre più capillari i collegamenti verso il porto e l'aeroporto di Napoli attraverso il servizio AliBus, che collega la stazione di Napoli Centrale con i moli del Golfo e l'aeroporto di Capodichino. Infine, grazie alla partnership con la partnership tra Grimaldi Lines e Regionale di Trenitalia, sarà possibile arrivare in treno a Napoli e da lì partire Cagliari o Palermo (e viceversa).

Il fatto - "Occorre tutelare salute dei cittadini"

Fonderie Pisano, nuove emissioni: l'appello di Forte alle istituzioni ed enti

Lo scorso 5 giugno alle ore 8.15 sono pervenute all'Associazione Salute e Vita, testimonianze relative all'attività delle Fonderie Pisano. «Ancora una volta le Fonderie Pisano liberano i fumi di scarico da ogni parte fuorché i camini dello stabilimento preposti al filtraggio. Il risultato è l'ennesimo giorno contraddistinto dai miasmi nauseabondi provenienti dalle Fonderie Pisano (l'odore è sempre quello acre inconfondibile di quando questa fabbrica è in piena attività, che causa bruciore agli occhi e alla gola) e dalle lamentele dei cittadini, ancora una volta non ascoltate - ha detto Lorenzo Forte, presidente dell'associazione Salute e Vita che si appella alle istituzioni chiedendo un intervento immediato da parte degli enti competenti affinché tutelino la salute dei cittadini e degli stessi operai, ponendo fine a queste dinamiche illecite che rischiano di mettere in pericolo ancora una volta la vita e l'ambiente.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 7 Giugno 2024

Kpmg raddoppia con un hub, a regime 400 assunzioni

Al Centro direzionale uno spazio per imprese e pubblica amministrazione. Poi con la Federico II la Core Academy

napoli La multinazionale olandese Kpmg, un network globale di servizi professionali per privati e pubbliche amministrazioni, già presente a Napoli con una sede operativa che conta circa 150 professionisti, rafforza la propria strategia di crescita nel capoluogo partenopeo. Attraverso il progetto «Kpmg Open Platform», la multinazionale lancia un innovativo hub di soluzioni per le imprese e la pubblica amministrazione, che sarà operativo dal primo ottobre in una struttura che avrà sede al Centro direzionale.

Un investimento che si traduce in nuovi posti di lavoro stabile sul territorio. Entro il 2026 verranno infatti assunti con un contratto di lavoro stabile circa 400 giovani laureati in Economia e commercio e materie Stem. Saranno impiegati per lo sviluppo di una serie di soluzioni ad alto contenuto tecnologico, su materie come la cybersecurity, l'ottimizzazione e la supervisione di processi aziendali, sulla gestione ed evoluzione di piattaforme applicative. La scelta di Napoli punta anche a valorizzare un ecosistema di relazioni istituzionali già esistenti nella città partenopea. In quest'ottica s'inserisce ad esempio il progetto della «Core Academy» sviluppato con la Federico II, che ogni anno forma una quarantina di giovani laureati nelle aree più innovative del settore pubblico, su temi quali l'attuazione del Pnrr, i percorsi di trasformazione digitale e l'innovazione nei modelli di servizio nella Sanità. «La nuova piattaforma — ha dichiarato Mario Conti, presidente di Kpmg Italia — nasce in risposta ad una fase di forte trasformazione della domanda di servizi professionali per le imprese e le Pa, dove le tecnologie digitali stanno ridefinendo i modelli di servizio».

«Perché Napoli? Perché qui ci sono tantissimi talenti e perché crediamo — ha detto Raffaele Zinno, partner di Kpmg Advisory — nelle potenzialità di sviluppo del territorio campano e dell'intero Sud, che possono diventare il driver di un nuovo modello di sviluppo basato sull'economia digitale e sul terziario avanzato». Ettore Cinque, assessore regionale al Bilancio, nel salutare questo investimento come «una boccata d'ossigeno per il territorio e per i nostri giovani», ha ricordato la pregressa collaborazione della Regione con Kpmg nel piano di rientro e sull'uscita dal commissariamento della Sanità. Attualmente Kpmg è partner tecnologico della Regione per i sistemi informatici sanitari.

«Ho sempre creduto che uno dei fattori di sviluppo della città fosse la consulenza avanzata e il digitale», ha osservato invece il sindaco Gaetano Manfredi. «La scelta di Kpmg è una bella notizia — ha aggiunto — perché si sta realizzando quello che abbiamo immaginato. Napoli sta diventando sempre di più una città proiettata verso il mondo, capace di intercettare le tendenze del futuro. Un risultato — ha poi concluso — non scontato, se pensiamo che siamo partiti dall'idea che l'amministrazione fosse confusione».

Francesco Parrella

Per famiglie e imprese primi risparmi sulle rate

Su un mutuo a tasso variabile da 126 mila euro si spenderanno fino a 37 euro in meno al mese. Dal taglio possibili effetti sul debito pubblico grazie alla crescita

IL FOCUS

ROMA Gli effetti positivi del primo taglio dei tassi dopo i repentini rialzi iniziati a luglio del 2022, si faranno sentire sulle famiglie, sulle imprese e sullo Stato. Un sollievo immediato ci sarà per chi si è indebitato per esempio, per acquistare un'abitazione con un mutuo a tasso variabile. Il parametro da guardare con attenzione è l'Euribor, il tasso al quale le banche si scambiano denaro tra di loro e che costituisce il principale parametro su cui viene costruito il tasso dei mutui variabili. L'Euribor si è subito adeguato alle decisioni della Banca Centrale, e quello a un mese è sceso al 3,68 per cento, mentre il tasso a tre mesi si è attestato al 3,75 per cento. Secondo le stime di Mutuonline.it, su un prestito di 250 mila euro per l'acquisto della casa, il risparmio potrà arrivare a 37 euro al mese. Un risparmio molto simile a quello calcolato anche da Facile.it, che prevede una riduzione della rata di 18 euro mensili su un mutuo di 126 mila euro, che potranno salire a 37 euro a dicembre. Il taglio dei tassi, ma soprattutto le prospettive che la Bce prosegua su una strada di allentamento monetario, incide non solo sul costo dei mutui in essere, ma anche su quelli offerti dalle banche per l'acquisto di nuove abitazioni. Secondo un studio della Fabi, sulle attese di taglio della Bce i tassi sono già diminuiti dai livelli medi del 5 per cento del 2023 fino al 3,68 per cento. Ora potrebbero calare ancora fino al 3,45 per cento. Su un mutuo di 200 mila euro per una durata di 25 anni, il risparmio complessivo sarebbe di 62 mila euro. I benefici non saranno solo per le famiglie. Anche le imprese potranno finanziarsi a tassi più bassi. «Per quanto riguarda il credito alle imprese», ha spiegato Simone Capecchi, Simone Capecchi, Executive Director di Crif, «l'alto livello dei tassi di interesse è stato uno dei fattori che ha inciso maggiormente sulle Pmi italiane. La decisione del taglio», ha detto, «è un punto di svolta». E lo stesso vale anche per lo Stato, vista la necessità di collocare grandi quantità di titoli pubblici. Non solo. Il taglio dei tassi, come ha ricordato Lando Maria Sileoni della Fabi, spingerà il Pil. Non a caso ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è stato tra i primi a plaudire alla prima riduzione dei tassi («decisione doverosa, auspichiamo che il taglio sia solo il primo passo», ha detto).

IL PASSAGGIO

La domanda a questo punto che in molti si pongono, è quanti altri tagli la Banca centrale europea farà durante quest'anno. La governatrice Christine Lagarde non si è sbilanciata. Nella consueta conferenza stampa ha ribadito ancora una volta che le decisioni saranno prese di volta in volta in base ai dati. Bisognerà dunque guardare all'andamento dell'inflazione e in particolar modo ai salari e all'andamento dei servizi. Il caro-vita si sta dimostrando più appiccicoso del previsto. L'inflazione nell'ultimo mese ha ritirato su la testa, e la Bce ha rivisto al rialzo tutte le sue stime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil a +1% nel 2024, 1,1% nel 2025 Inflazione verso il target Bce (2%)

Le previsioni Istat. Stime in linea con il governo ma più alte di Bankitalia. Crescono le esportazioni (+2%) ma non le importazioni, entrambe con performance più brillanti (+2,8%) l'anno prossimo

Carlo Marroni

L'Istat nelle previsioni sull'andamento dell'economia italiana nel biennio 2024-2025 prevede per il Pil italiano una crescita dell'1% nel 2024 (il 2023 si è chiuso a +0,9%) e dell'1,1% nel 2025, in crescita rispetto allo 0,7% stimato lo scorso dicembre, in tutto dentro uno scenario previsivo che rimane caratterizzato dal perdurare di una elevata incertezza del quadro internazionale, determinata dall'evoluzione delle tensioni geo-politiche. Nel 2024 la crescita sarà guidata da una espansione dei consumi privati (+0,4%) – tale spinta sarebbe tuttavia controbilanciata dalla riduzione delle scorte (per 0,4), proseguendo la tendenza in atto dal 2022 - e degli investimenti fissi lordi (+1,5%); i primi sono sostenuti dall'incremento dell'occupazione e delle retribuzioni in termini reali, i secondi dalla attuazione delle misure messe in campo dal Pnrr e dal taglio, appena iniziato dei tassi di interesse (si veda anche articolo di approfondimento in basso) nonostante la caduta stimata per le costruzioni, a causa della cessazione degli incentivi fiscali all'edilizia. Nel 2025 ci si attende la prosecuzione di tali tendenze che determineranno una ulteriore crescita (+1,0% per i consumi, +1,2% per gli investimenti).

La dinamica disinflazionistica avviata nel 2023 e proseguita anche nei primi mesi del 2024 dovrebbe aver sostanzialmente concluso la sua fase discendente. Per i prossimi mesi ci si attende un lento ritorno verso tassi di inflazione vicini ai target della Bce; tale dinamica determinerà, per il 2024 una forte riduzione rispetto ai valori medi dell'anno precedente, a cui seguirebbe un modesto incremento nell'anno successivo. Questa dinamica determinerà, per il 2024 una forte frenata del deflatore - strumento che consente di "depurare" la crescita del Pil dall'aumento dei prezzi - della spesa delle famiglie residenti (+1,6% dal +5,2% del 2023) a cui seguirà un moderato incremento nel 2025 (+2,0%). In sintesi si prevede nel 2024-25 che l'economia italiana mostri «un ritmo di espansione moderato ma costante». L'espansione del commercio internazionale e della domanda estera favorirà un andamento positivo per le esportazioni di beni e servizi (+2,0% nel 2024). Anche le importazioni, dopo il dato negativo del primo trimestre, sono attese in ripresa, non sufficiente tuttavia a determinare una espansione in media d'anno (-0,1%). Nel

2025, il perdurare dello stimolo della domanda internazionale e la prosecuzione dell'andamento positivo dell'economia italiana, in particolare dei consumi privati, favorirebbe sia una accelerazione delle esportazioni (+2,8%), sia una decisa ripresa delle importazioni (+2,8%). La stima Istat del 2024 è in linea con il Def del governo ma più alta di quella della Banca d'Italia che ha stimato uno 0,8% (escludendo la correzione per le giornate lavorative, altrimenti 0,6%), e del Fondo Monetario (0,7%).

Questo il quadro di sintesi che, come detto, è stato oggetto di revisione da parte dell'Istat: rispetto alle ipotesi formulate a dicembre 2023, la revisione delle variabili esterne ha determinato, per l'anno in corso, un aumento del prezzo del Brent di 0,9 dollari il barile e una riduzione del tasso di crescita del commercio mondiale pari a 3 decimi di punto (da +3,0% a +2,7%). Con riferimento alla previsione per il 2024, l'aggiornamento di queste componenti e le informazioni relative ai conti economici trimestrali del primo trimestre dell'anno hanno comportato una revisione al ribasso molto ampia del tasso di crescita medio annuo delle importazioni di beni e servizi in volume, molto più contenuta per le esportazioni (rispettivamente per -2,3 e -0,4); ne è scaturito un deciso ampliamento del contributo alla crescita della componente estera netta (per 0,6). La revisione è stata inoltre positiva per gli investimenti fissi lordi, (+0,9) negativa per i consumi delle famiglie (-0,6).

La crescita della spesa per consumi finali nazionali è stata pari a +0,2% su base congiunturale, a fronte di un calo registrato in Spagna e Germania. In particolare, la Germania ha segnato una diminuzione più ampia (-0,4%, dopo una variazione media annua dello -0,7% nel 2023) rispetto alla Spagna (-0,1%) che tuttavia nel 2023 aveva evidenziato un forte aumento della spesa per consumi finali nazionali (+2,1%). Nel primo trimestre del 2024 la Francia, invece, la crescita è risultata più elevata (+0,4%), a fronte tuttavia di un incremento più contenuto nel 2023 (+0,6%, contro il +1,2% dell'economia italiana). Per quanto riguarda la spesa delle famiglie, l'aumento su base congiunturale (+0,2%) ha solo parzialmente compensato il forte calo del trimestre precedente (-1,2%), che aveva interrotto il percorso di crescita a tassi stabili dei precedenti nove mesi. L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+0,9% nel 2024 e +1,0% nel 2025) a cui si accompagnerà un calo del tasso di disoccupazione (7,1% quest'anno e 7,0% nel 2025). Inoltre, ci si attende la prosecuzione della crescita dell'export a ritmi modesti, con un aumento del 2,0%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti green: energia pulita batte fonti fossili 2 a 1

Rapporto Iea. Nel 2024 duemila miliardi di dollari alla transizione verde contro mille miliardi nell'Oil&Gas: ma non basta per salvare il clima

Gianluca Di Donfrancesco



Energia pulita batte combustibili sporchi 2 a 1: è questo il rapporto tra gli investimenti nelle fonti verdi, che nel 2024 raggiungeranno quota 2mila miliardi di dollari, e quelle fossili, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea). I mille miliardi di dollari - che finiranno in petrolio, gas e carbone - sono comunque troppi per contenere a livelli accettabili il cambiamento climatico, sottolinea lo studio pubblicato ieri.

Sempre ieri, il servizio climatico della Ue, Copernicus, ha sancito che maggio del 2024 è stato il 12° mese di fila a battere i record di caldo: la temperatura media globale degli ultimi 12 mesi, dal giugno 2023 al maggio 2024, è stata la più alta mai registrata, 1,63° sopra la media pre-industriale 1850-1900, oltre il limite di 1,5° fissato dall'Accordo di Parigi.

Gli investimenti combinati in tecnologie pulite (energie rinnovabili, veicoli elettrici, reti, stoccaggio della CO2, efficienza energetica, carburanti a basse emissioni e anche il nucleare) già nel 2023 hanno superato quelli in combustibili fossili. «Abbiamo raggiunto un importante traguardo. Gli investimenti in energia pulita stanno stabilendo nuovi record», ha dichiarato il direttore della Iea, Fatih Birol. «L'aumento della spesa per l'energia pulita è sostenuto dalla continua riduzione dei costi e da questioni di sicurezza energetica», ha aggiunto Birol.

«Nel 2023, ogni dollaro investito nell'eolico e nel fotovoltaico ha generato una quantità di energia 2,5 volte superiore rispetto a un dollaro speso per le stesse tecnologie un decennio prima», si legge nel rapporto.

La spesa per il fotovoltaico, in particolare, supera ormai quella per qualsiasi altra tecnologia di generazione elettrica, con investimenti destinati a crescere fino a 500 miliardi di dollari nel 2024, grazie al calo dei prezzi dei moduli solari.

E tuttavia, l'espansione della domanda di combustibili fossili continua a un ritmo che punta verso la catastrofe climatica, sottolinea il rapporto. La Iea prevede che gli investimenti globali nel settore upstream dell'Oil&gas aumenteranno del 7% nel 2024, raggiungendo i 570 miliardi di dollari, a causa delle scelte delle compagnie petrolifere nazionali (Noc) del Medio Oriente e dell'Asia, «che hanno aumentato i loro investimenti in petrolio e gas di oltre il 50% dal 2017 e che rappresentano la quasi totalità dell'aumento della spesa per il periodo 2023-2024».

Il contributo dell'industria del settore alla transizione ecologica è irrisorio. Secondo la Iea, la spesa delle compagnie petrolifere e del gas nell'energia pulita è stata di 28 miliardi di dollari nel 2023 (con le Noc ferme ad appena 1,5 miliardi), vale a dire meno del 4% degli investimenti globali in energia pulita e meno dell'1% degli utili netti incassati.

Quasi la metà di questi investimenti è stata concentrata in acquisizione di società, soprattutto nelle attività di cattura e stoccaggio della CO₂, che servono a continuare a pompare combustibili fossili, nella speranza di poter rimuovere i gas serra generati.

Per azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050, scrive la Iea, gli investimenti annuali in petrolio, gas e carbone devono essere dimezzati e crollare a meno di 450 miliardi di dollari all'anno entro il 2030, mentre la spesa per i combustibili a basse emissioni deve aumentare di dieci volte, passando a circa 200 miliardi di dollari nel 2030, da poco meno di 20 miliardi di dollari di oggi.

Secondo la Iea, per triplicare la capacità rinnovabile entro il 2030, impegno sottoscritto nella Cop28 di Dubai, occorre raddoppiare la spesa annua. E uno sforzo ancora maggiore serve per centrare l'altro grande impegno della Cop28, raddoppiare l'efficienza energetica. Qui sarà necessario triplicare la spesa, a circa 1.900 miliardi di dollari entro il 2030.

La Cina guida negli investimenti in energia pulita, con una stima di 680 miliardi di dollari nel 2024 (un terzo del totale mondiale), grazie alla forte domanda interna di energia solare, batterie al litio e veicoli elettrici.

Seguono Europa, a quota 370 miliardi (20% del totale), e Stati Uniti, a 315 miliardi di dollari (15% del totale). Gli investimenti in energia pulita nelle economie emergenti (Cina esclusa) e in via di sviluppo rimangono bassi, pari a circa 320 miliardi di dollari, appena il 15% del totale.

I forti investimenti di Pechino nell'energia pulita convivono con la dipendenza dalle fonti inquinanti, in particolare dal carbone. L'utilizzo del più sporco dei combustibili è però in calo e presto la Cina sarà superata dall'India come maggior importatore al mondo. New Delhi ha annunciato piani per aumentare la produzione nazionale di

carbone e gli investimenti, già aumentati del 5% nel 2023, cresceranno di quasi il 10% nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi, il Codice punta su digitale e programmazione

Carmine Fotina



ROMA

Programmazione e orientamento in funzione dei risultati reali e più spazio ai canali digitali. Si regge su questi due pilastri il Codice degli incentivi che il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha predisposto sotto forma di decreto legislativo e ha appena diramato ai ministeri competenti per il concerto (ben nove dicasteri: Mef; Mase; Affari europei, Pnrr, coesione, Sud; Affari regionali; Riforme; Lavoro; Esteri; Famiglia e pari opportunità; Disabilità). Si tratta del primo decreto in attuazione della legge delega di riordino approvata dal Parlamento alla fine dello scorso ottobre.

Lo schema di Dlgs, che si compone di 28 articoli suddivisi in 5 Capi, copre tutto l'iter connesso agli strumenti di incentivazione pubblica dello Stato alle attività produttive. Un "ciclo dell'incentivo" che va dalla programmazione alla progettazione, dall'attuazione alla pubblicità e valutazione dei risultati. Il Codice tocca le misure che incentivano investimenti, ricerca e sviluppo, lavoro, riqualificazione professionale e formazione, sostenibilità ambientale, facilitazione nell'accesso al credito, rafforzamento patrimoniale e dimensionale delle imprese e delinea contenuti minimi dei bandi con una serie di semplificazioni per gli oneri amministrativi a carico delle imprese. Vengono messi a sistema gli strumenti digitali già esistenti - il Registro nazionale degli aiuti di Stato e la piattaforma telematica Incentivi.gov.it - per massimizzare il monitoraggio e la valutazione di impatto degli aiuti. La relazione illustrativa evidenzia l'ottica di un testo che armonizzi tutte le varie norme che governano i procedimenti di incentivazione, semplificandoli e aggiornandoli in linea con le soluzioni digitali.

La base di partenza, fotografia di un sistema che si è stratificato e complicato negli anni, ammonta a 2.616 agevolazioni includendo anche garanzie e misure dell'agenzia delle Entrate, di cui 304 delle amministrazioni centrali e 2.312 regionali. Perno del

Dlgs preparato dal ministero guidato da Adolfo Urso è poi il principio della necessità della programmazione e l'orientamento dell'intervento pubblico in funzione del risultato. Su quest'ultimo punto occorrerà tuttavia avere una certa cautela e testare il Codice alla prova dei fatti per capire se davvero basterà a superare il problema della "mancata addizionalità". Molto spesso infatti i contributi alle imprese sono andati a finanziare investimenti che sarebbero stati comunque realizzati, anche in assenza di sostegni.

In una seconda fase, sarà completato un ulteriore decreto delegato che entrerà nel vivo delle singole misure. Con l'obiettivo in questo caso di cancellare i casi di sovrapposizione e concentrare policy e risorse sugli interventi ad alto impatto. Già alcuni mesi fa il ministero ha commissionato degli studi indipendenti di valutazione, per verificare il reale effetto addizionale portato dalle agevolazioni.

Uno dei problemi da risolvere è il disallineamento tra l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti attuativi sugli incentivi e la decorrenza degli investimenti agevolabili. Esempio il caso dei crediti d'imposta del piano Transizione 5.0. Il decreto Mimit, che è ancora al concerto di Mef e Mase, incentiverà retroattivamente gli investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2024. Ma le imprese navigano a vista nell'incertezza delle regole tecniche da seguire e in molti casi potrebbero essere agevolati investimenti che erano comunque già programmati, a prescindere quindi dall'esistenza di un incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concordato entro il 31 ottobre Flat tax sul primo versamento

Partite Iva. Il decreto correttivo della delega atteso in Consiglio dei ministri la prossima settimana punta a concedere due settimane in più per aderire al reddito proposto dall'agenzia delle Entrate

Marco Mobili Giovanni Parente

1 di 2

Le tappe aggiornate

ROMA

Due settimane in più, che in piena campagna dichiarativa fanno la differenza. Il concordato preventivo allunga i tempi per l'adesione: la dichiarazione dei redditi con il click sull'accettazione del conto di imponibile e imposte proposto dal Fisco potrà essere presentata entro il 31 ottobre rispetto al termine attualmente fissato al 15 ottobre. Ma non solo, perché la flat tax incrementale rispunta per il primo pagamento di chi aderirà, al nuovo strumento.

La parola d'ordine per cercare di garantire il successo dell'operazione è «gradualmente». Per questo il correttivo dei precedenti decreti delegati della riforma fiscale (atteso in Consiglio dei ministri a inizio della prossima settimana) punta a introdurre una serie di semplificazioni. L'obiettivo dichiarato del viceministro dell'Economia Maurizio Leo è alzare in più step il livello di fedeltà fiscale delle attività economiche che presentano percentuali più elevate di inaffidabilità. Il lavoro da fare è tanto come dimostra l'inchiesta pubblicata ieri su «Il Sole 24 Ore», che mette in evidenza uno scarso livello di attendibilità dei redditi dichiarati in diverse categorie. Per centrare l'obiettivo di una maggiore compliance (ossia di adeguamento spontaneo) sarà decisivo non solo il software di calcolo atteso nella settimana immediatamente successiva alle elezioni (la scadenza di pubblicazione è fissata al 15 giugno), ma anche una sorta di accompagnamento più soft sia per prendere confidenza a pieno con software e dichiarazioni sia con il versamento negli acconti

d'imposta di fine novembre cercando in ogni caso di semplificare la vita a contribuenti e professionisti che li assistono.

Le soluzioni allo studio sono diverse. Da un lato, si punta ad andare incontro ai professionisti e agli intermediari abilitati spostando per il 2024 dal 15 ottobre al 31 ottobre il termine per presentare i modelli Redditi, Irap e la compilazione delle pagelle fiscali da cui passerà l'adesione al concordato preventivo. Dall'altro lato, l'anticipo si calcolerà con un'aliquota fissa (una sostitutiva dell'Irpef) alla differenza tra il reddito proposto con il concordato e il reddito preso in considerazione per il versamento del primo acconto. Considerate le scadenze alle porte, l'intervento non può tardare ad arrivare, anche perché il correttivo avrà lo stesso iter degli altri decreti delegati di attuazione della riforma fiscale (primo passaggio in Consiglio dei ministri, pareri delle commissioni parlamentari, approvazione definitiva e poi approdo sulla «Gazzetta Ufficiale» per l'entrata in vigore). Nel calendario è già segnata la data del primo Cdm post elezioni della prossima settimana, in cui dovrebbe confluire anche una parte iniziale dei nove Testi unici messi in consultazione sul sito delle Entrate fino al 13 maggio scorso.

La variabile in gioco è a quale livello si fermerà l'asticella della percentuale della flat tax. Anzi, delle flat tax. Perché dovrà essere individuata un'aliquota per i contribuenti Irpef e Ires, una per l'Irap e una per le partite Iva in regime forfettario. Quindi il delicato equilibrio da cercare è un'aliquota che stia al di sotto del prelievo base in ciascuno dei casi e allo stesso tempo dia una prospettiva realistica dei possibili incassi del concordato destinati ad alimentare nuovi interventi taglia tasse con la manovra di fine anno (o almeno per la partita dell'approvazione parlamentare). Poi il saldo a giugno 2025 sarà determinato con l'aliquota di riferimento a seconda dell'imposta dovuta. In realtà, c'è una prospettiva a più stretto giro che preoccupa intermediari abilitati, professionisti e contribuenti. Per quest'anno al popolo di circa 4,5 milioni di partite Iva a cui si applicano le pagelle fiscali o che sono in forfettario, la scadenza per il saldo e il primo acconto delle imposte sui redditi è stata fissata al 31 luglio. Senza però sconfinare nei tempi supplementari con la maggiorazione dello 0,40 per cento. Anche su questo si attende che il decreto correttivo della delega dica qualcosa, riconoscendo espressamente di versare con maggiorazione entro il 31 agosto, o meglio, per effetto del calendario, entro il 2 settembre. Un fronte su cui, considerati i tempi di approvazione definitiva del decreto correttivo, potrebbe soccorrere in anticipo il tradizionale "comunicato legge" evitando la corsa ai calcoli e alla consegna delle deleghe di pagamento da parte di intermediari e professionisti prima della pausa di Ferragosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il packaging alza l'asticella: le macchine collaborano con l'uomo in sicurezza

Ilaria Vesentini

Da braccio manipolatore meccanico a sistema collaborativo sensorizzato e "intelligente": è l'evoluzione che ha fatto negli ultimi vent'anni il robot all'interno delle industrie meccaniche della packaging valley, leader mondiali nelle soluzioni automatiche per il confezionamento e l'imballaggio in termini non solo di business (9,2 miliardi di euro il fatturato 2023, record storico, per quasi l'80% export) ma di innovazione tecnologica.

Il Piano nazionale Industria 4.0 ha dato una notevole accelerazione alle vendite e agli investimenti del settore: lo conferma il fatto che dal 2017 a oggi il mercato italiano dei costruttori di macchine packaging è sempre cresciuto, anche in pieno Covid, con un trend medio annuo del +4,2%, tre volte il ritmo di incremento dell'export.

«Con l'avvento dell'Industria 4.0 il robot evolve da semplice "braccio" manipolatore a un sistema dotato di visione che collabora, in attività ripetitive, con l'uomo in totale sicurezza: ciò ci ha consentito di sviluppare applicazioni proprie, ad esempio, per il trasferimento e l'alimentazione del prodotto lungo le linee. La digitalizzazione, intesa come il cuore della rivoluzione 4.0, ha consentito tra l'altro di adottare tecnologie smart per la programmazione e, in alcuni casi, per l'autoapprendimento dei robot. Oggi si aggiunge anche l'AI che consente di evolvere il ruolo del robot a collaboratore capace di adattarsi alle condizioni operative in ogni ambiente di lavoro, anche quelle pericolose per l'uomo, e di intervenire in autonomia per garantire sistemi efficienti e maggior flessibilità», spiega Lorenzo Maldarelli, direttore settore Automation di Ima, il gruppo di Ozzano della famiglia Vacchi leader nelle macchine di processo e packaging da 2,3 miliardi di euro (88% export), oltre 7milga dipendenti e 3mila brevetti attivi.

«Noi imprenditori italiani del packaging siamo costretti a personalizzare gli impianti per essere competitivi e il robot ci aiuta perché è estremamente flessibile, permette di fare cose diverse senza cambiare la parte meccanica. In Marchesini abbiamo fatto la scelta di costruirci i robot in azienda, perché vogliamo certi standard di performance e di forma. Lavorando prevalentemente per la cosmetica e la farmaceutica abbiamo esigenze di igiene e certificazioni che non rendono utilizzabili i robot generici per l'automotive», racconta Maurizio Marchesini, presidente del gruppo di Pianoro, sulle colline bolognesi, che quest'anno festeggia i 50 anni e i 600 milioni di euro di fatturato e vicepresidente Confindustria per lavoro e relazioni industriali. L'AI sta cambiando velocemente anche la robotizzazione:

«Una delle prime applicazioni industriali è la visione artificiale. La robotica visiva abbinata a quella meccanica – precisa Marchesini - sta migliorando moltissimo le performance delle nostre macchine, grazie a sensoristica e software di autoapprendimento riconoscono gli oggetti, li riordinano, li manipolano». La scelta del gruppo, anche in questo caso, è stata quella di internalizzare le competenze con le acquisizioni di Cmp, Sea Vision, Proteo Engineering e l'ingresso in start-up come Eyecan.ai.

«Parlare di robotizzazione oggi significa parlare di end-to end solution, ossia di linee e impianti chiavi in mano che garantiscono ai clienti flessibilità, alte prestazioni e servizi personalizzati h24, anche in assenza di personale, in modo totalmente automatico. Il robot che interagisce con le macchine è ormai una necessità: l'attenzione si è spostata sullo sviluppo dell'applicazione, ovvero sulla piattaforma digitale che permette di controllare il processo dall'inizio alla fine, questo genera valore per il cliente», spiega Valerio Soli, a capo della divisione Industrial Market Solution del gruppo Coesia, una decina di marchi tra macchine automatiche, soluzioni integrate per beni di consumo e pharma, tecnologie ceramiche e di precisione, 900 milioni di fatturato e più di 3mila collaboratori (sugli oltre 2 miliardi di euro e 8.300 mila addetti del gruppo). Coesia si sta infatti focalizzando sul controllo avanzato delle linee, «investendo in piattaforme proprietarie collegate ai macchinari per gestire i dati, la manutenzione, l'ottimizzazione dei flussi anche per piccoli lotti e il customer service. In prospettiva - conclude Soli - saranno sempre più softwaristi, informatici, ingegneri dell'AI, matematici, le figure strategiche del nostro settore, perché è nella gestione del dato che si giocherà la nostra capacità competitiva».

D'altra parte «i robot sono solo una piccola parte di un nostro impianto industriale e pesano marginalmente in valore, parliamo di poche decine di migliaia di euro su linee da 2 o 3 milioni. Installiamo robotica da almeno vent'anni, la differenza competitiva la fa ancora l'uomo con la capacità di progettare impianti ad altissima efficienza su misura del cliente, per migliorarne il lavoro in termini di performance, qualità e disponibilità», racconta Riccardo Cavanna, presidente dell'omonimo gruppo piemontese specializzato nel confezionamento in flowpack e in imballaggi sostenibili - un centinaio di brevetti, oltre 6mila impianti installati, 90 milioni di euro di fatturato e 340 dipendenti – appena riconfermato alla guida di Ucima, l'associazione confindustriale di settore che rappresenta 600 aziende e 38mila addetti diretti. «Le scelte make or buy, tanto per i robot quanto per software e piattaforme digitali che stanno entrando in tutte le nostre fabbriche, sono sempre guidate dal concetto del “total cost of ownership», precisa Cavanna che in azienda ha iniziato a sviluppare in proprio, una decina di anni fa, bracci antropomorfi per avere maggiore velocità e profondità dei movimenti rispetto ai robot commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree idonee, verso intesa con le Regioni

Celestina Dominelli

ROMA

Si va verso l'accordo tra governo e Regioni sul decreto aree idonee per accogliere gli impianti rinnovabili dopo che la governatrice sarda Alessandra Todde (M5S) aveva inaspettatamente attaccato l'ultima bozza di Dl trasmessa dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. L'intesa dovrebbe essere suggellata già oggi nella Conferenza unificata convocata in seduta straordinaria dopo l'ultimo confronto, ieri sera, dei governatori sullo schema del provvedimento che recepisce buona parte delle ultime richieste avanzate nei giorni scorsi dalle Regioni.

Il testo, che Il Sole 24 Ore ha avuto modo di visionare, modifica innanzitutto il conteggio dell'impatto da attribuire agli impianti eolici offshore sul burden sharing, vale a dire la ripartizione territorio per territorio dei target green da centrare a livello nazionale: non più il 40% della potenza nominale, ma il 100% come sollecitava Todde. E, ai fini dei target di potenza da installare, si dà maggiore rilevanza agli impianti idroelettrici e geotermoelettrici in considerazione della loro maggiore producibilità.

Le altre novità riguardano il coinvolgimento degli enti locali da parte delle Regioni nella pianificazione di questo percorso, come sollecitato dall'Anci, e i criteri da seguire nel definire le aree. Saranno da privilegiare, come da correzione apportata nell'ultima bozza, «superfici di strutture edificate, come capannoni industriali e parcheggi, nonché aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica» e dovrà essere verificata l'idoneità di aree non sfruttabili per altri fini, come quelle agricole non utilizzabili.

Cambia poi il passaggio sulle aree ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela che «potranno essere considerate non idonee» (nella precedente versione la non idoneità non era soggetta a valutazione) come da richiesta fatta dalle Regioni e recepita nel testo. Sul punto, però, c'è stato un confronto con il ministero della Cultura che ha fatto prevalere il ritorno alla vecchia dicitura per cui la non idoneità sarà sancita dallo stesso decreto.

Oggi il testo, atteso da oltre due anni dagli operatori e ritenuto cruciale per pianificare gli investimenti, dopo una riunione ristretta dei governatori di ieri sera, approderà oggi in Conferenza unificata per il via libera definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese: corruzione in aumento

Ivan Cimmarusti

Calano le richieste corruttive a danno delle famiglie italiane per velocizzare le pratiche amministrative: nell'ultimo triennio sono state l'1,3% rispetto al 2,7% registrato tra il 2013 e il 2016. Si pensi che oltre il 90% dei cittadini è d'accordo con la lotta alla corruzione ma il 20,1% — circa 8 milioni 695mila persone — sarebbe comunque favorevole a pagare una mazzetta se questa servisse a trovare un lavoro al proprio figlio.

Eppure, nel report dell'Istat "La Corruzione in Italia—anno 2022-2023" presentato ieri, c'è un dato che potrebbe mettere in allarme il sistema produttivo del Paese: per 2,9 milioni (il 38,5% rispetto al 32,4% del periodo 2013-2016) tra imprenditori, liberi professionisti e autonomi, «capita di essere obbligati (sempre o spesso) a pagare per ottenere licenze e concessioni o contratti con la Pa, permessi per l'import e l'export, oppure per agevolare pratiche fiscali o velocizzare procedure giudiziarie». L'1,3% ha dichiarato di aver pagato direttamente una tangente. Va considerato, inoltre, che per un lavoratore autonomo su quattro (circa 1 milione 897mila) «nell'ambito dei contratti con la Pa (...) in genere si è obbligati a pagare sempre o spesso». Nell'ambiente imprenditoriale e professionale la percezione di dover pagare una "stecca" è così elevata che per il 32,9% chi denuncia ha una buona dose di «coraggio».

C'è poi il tema del voto di scambio elettorale, in calo rispetto allo scorso triennio. Si stima che ad oltre 1 milione 166mila cittadini (il 2,7% della popolazione fra i 18 e gli 80 anni) siano stati offerti denaro, favori o regali per avere il loro voto soprattutto per le amministrative (1,9%) e meno per le politiche e le europee (0,9%). I picchi più alti sono al Sud (4,2%) e nel Centro (3,6%), sebbene sia proprio il Sud a segnalare una forte diminuzione (da 6,7% a 4,2%).

«Misurare la corruzione per conoscerla e contrastarla meglio incide su due aspetti fondamentali: la crescita economica e lo sviluppo della democrazia e dei diritti umani», ha commentato il presidente di Anac Giuseppe Busia introducendo i lavori del convegno organizzato dall'Istat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus ricerca e sviluppo: certificazione blocca controlli

Carmine Fotina

ROMA

Il tortuoso iter per certificare gli investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione agevolati con il credito di imposta è ormai al traguardo. Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha pubblicato i modelli di certificazione e la settimana prossima, quasi sicuramente lunedì, saranno pubblicate anche le attese linee guida.

Il decreto direttoriale Mimit del 5 giugno contiene gli allegati con i moduli, che sono consultabili anche accedendo come certificatore alla piattaforma <https://certificazionireditors.mimit.gov.it>. Gli schemi di certificazione fanno seguito proprio alla pubblicazione dell'Albo dei certificatori, avvenuta con un precedente decreto del 15 maggio. In quella stessa occasione, il ministero aveva chiarito che il caricamento delle certificazioni sarebbe stato possibile a partire dal 5 giugno. Ora l'ultimo atto decisivo saranno le linee guida cui il certificatore è tenuto ad uniformarsi per la corretta applicazione del credito d'imposta.

Riassumendo le puntate precedenti, le regole del ministero guidato da Adolfo Urso erano molto attese per blindare con un "bollino" di conformità gli investimenti agevolabili. Tutto discende da una norma varata con il decreto semplificazioni del 2022 per introdurre l'opportunità (non l'obbligo) di attestare la correttezza dei progetti di ricerca e sviluppo che potevano così legittimamente ambire al credito d'imposta. Il problema nasceva dalle contestazioni del Fisco che in diversi casi non si sono limitate a rilevare la non spettanza dell'agevolazione ma ne hanno sostenuto l'inesistenza. Con conseguenze non solo sotto il profilo delle sanzioni tributarie ma anche nella sfera penale. L'operazione era stata congegnata in parallelo al riversamento del credito d'imposta per le vecchie annualità, sanatoria che consente la restituzione spontanea dei bonus relativi al periodo 2015-2019 senza corrispondere sanzioni e interessi.

Per tornare ai modelli messi online dal Mimit, la prima parte riguarda le informazioni di base del certificatore (professionisti o imprese di consulenza private ma anche soggetti pubblici come università ed enti) e dell'impresa investitrice. Poi le varie sezioni. Nella prima i certificatori devono inserire le informazioni sulle capacità organizzative e le competenze tecniche dell'azienda, con una breve descrizione della stessa o del soggetto esterno a cui la ricerca è stata commissionata. La seconda sezione deve contenere una descrizione del progetto o del sottoprogetto realizzato o in corso di realizzazione. Si prosegue con ulteriori informazioni e altri elementi descrittivi ritenuti utili, in funzione della vigilanza del

Mimit e per i controlli che spettano all'agenzia delle Entrate sulla corretta applicazione del credito d'imposta. Gli allegati includono poi alcune schede distinte per attività: ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale; innovazione tecnologica; 4.0 e green innovazione tecnologica 4.0 e green; design e ideazione estetica.

Per ognuna di queste attività, sono presenti schede da compilare sulle spese ammissibili ripartite per tipologia e per anno di imposta. Un'ultima sezione riguarda le motivazioni tecniche sulla base delle quali viene attestata la sussistenza dei requisiti per l'ammissibilità al beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nexans: «Triveneta Cavi operazione strategica per il consolidamento»

Matteo Meneghello



La francese Nexans conquista il controllo di La Triveneta Cavi e rafforza la presenza sul mercato dell'elettrificazione italiano ed europeo, puntando in particolare a fare dell'asset italiano (4 sedi di produzione per oltre 800 milioni di fatturato) il polo d'eccellenza mondiale del gruppo nel settore dei cavi ignifughi, con un piano di investimenti mirato. «La Triveneta - spiega il presidente di Nexans Jean Mouton - è uno step fondamentale nella nostra strategia di focalizzazione sul business dell'elettrificazione, segue le acquisizioni di Centelsa in Colombia e Reka Cables in Finlandia ed è importante soprattutto per lo sviluppo nel segmento nella media e nella bassa tensione. L'Italia - prosegue - è il secondo mercato dopo la Francia per Nexans e dopo questa operazione acquisterà un ruolo ancora più rilevante. La Triveneta è il secondo operatore per dimensioni sul mercato italiano nel suo segmento d'attività: parliamo di un asset che, una volta integrato con la messa a terra delle sinergie commerciali previste, potrà diventare strategico anche per consolidare il posizionamento nei mercati vicini. In Italia - aggiunge - Nexans controlla già uno stabilimento a Pioltello e uno a Battipaglia, quest'ultimo specializzato nella media tensione; ma le opportunità che si profilano, con il rinnovo delle reti obsolete nei maggiori centri urbani del vecchio continente, sono in forte crescita e abbiamo necessità di rafforzarci nella bassa tensione. Per questa ragione - conclude - non sono previsti tagli o ridimensionamenti ma, anzi, metteremo a disposizione tutti gli investimenti necessari per lo sviluppo, in particolare nel settore dei cavi antincendio».

Il closing all'operazione è stato siglato ieri, per una valutazione di circa 520 milioni, 5,6 volte l'Ebitda prima delle sinergie previste e 4,6 volte a sinergie completate. Fin dal primo anno, secondo le previsioni, l'acquisizione aumenterà l'utile per azione di Nexans (quotata su Euronext Paris) di una percentuale high single digit. Per finanziare l'operazione, Nexans ha recentemente collocato un bond da 575 milioni con scadenza a 5 anni a un tasso annuo del 4,125%. La Triveneta rappresenta circa il

10% del giro d'affari di Nexans, pari a circa 8 miliardi; a valle dell'acquisizione, con l'ingresso nel perimetro già in questo secondo semestre, il gruppo punta con maggiore sicurezza a raggiungere la parte alta della guidance (con un Ebitda tra 670-730 milioni), recentemente già confermata al mercato.

L'obiettivo di medio periodo di Nexans è focalizzare l'intero business sull'elettrificazione, dismettendo le altre attività non più giudicate core. «Si tratta di una scelta strategica, sono asset profittevoli, come per esempio quello relativo ai cavi per l'automotive - spiega il presidente -. Per questo non abbiamo fretta di vendere: stiamo vagliando tutte le opportunità e puntiamo a scegliere quella che ci darà il migliore ritorno per gli azionisti e le migliori prospettive per i lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il protocollo d'intesa tra Farindustria e le industrie egiziane

Cristina Casadei



Ampliare la partnership tra aziende e istituti di istruzione. Ma anche creare possibilità di scambio accademico e professionale tra studenti, docenti, ricercatori e lavoratori. Sono questi alcuni degli obiettivi del Protocollo di intesa siglato ieri a Il Cairo da Farindustria, la Fondazione Istituto Tecnico Superiore Nuove Tecnologie della Vita di Roma ITS – Accademia Farmaceutica e la Federazione delle industrie egiziane, alla presenza del nostro ministro della Salute Orazio Schillaci e del ministro della Salute e della popolazione dell'Egitto Khaled Abdel Ghaffar.

Nel corso di un colloquio a margine della firma, il presidente di Farindustria, Marcello Cattani, ci spiega il profilo alto e lo spirito di questa intesa: «L'Italia e l'Egitto hanno una collaborazione storica. Sono due Paesi che hanno in comune il fatto di essere due porte verso altri Paesi: per l'Egitto, l'Italia è una porta verso l'Europa per gli scambi commerciali, mentre per l'Italia l'Egitto è una porta per la penisola arabica. Tra i due Paesi c'è un comune sentire sulla collaborazione per favorire la pace in tutta l'area del Mediterraneo, dove si sta vivendo una fase di crisi geopolitica, legata anche alla situazione di Israele. La nostra partnership vuole essere un messaggio a guardare il mondo con occhi nuovi e diversi, con l'auspicio che si possano allargare le nostre collaborazioni strategiche».

I temi sono numerosi, a partire dall'istruzione su cui l'Its Ntv può considerarsi un modello interessante per l'Egitto. Per favorire il percorso di partnership il protocollo indica la creazione di occasioni di scambio tra le scuole, ma anche progetti di ricerca applicata collaborativa su argomenti rilevanti. E poi ancora il dialogo per promuovere il trasferimento tecnologico e la creazione di imprese, la partecipazione a workshop, seminari e scuole estive, programmi e progetti congiunti. Se andiamo a vedere i numeri, nella farmaceutica l'Egitto è il nostro secondo partner in Africa (dopo il Sudafrica), con 40 milioni di dollari di scambi diretti. Tuttavia c'è un potenziale significativo per aumentare il commercio e lo scambio tra Italia ed Egitto. Tra i due

Paesi molti punti di contatto già ci sono, soprattutto nell'industria farmaceutica, rileva Cattani: «L'attuale governo italiano ha più volte sottolineato che l'industria farmaceutica italiana è un'eccellenza da esportare. Dal canto suo il governo egiziano la vede come un'industria strategica da importare. Entrambi i governi hanno riconosciuto il valore di questo settore nel mondo di oggi e per il futuro. E proprio per questo è nata l'esigenza, che si è concretizzata nel Protocollo di intesa, di mettere a fattore comune le rispettive esperienze, con la diffusione di un modello come quello di Its - Ntv e gli scambi tra studenti, ma anche lavorando sul licensing di prodotti e cercando di attirare nuovi investimenti verso il settore. Non bisogna poi dimenticare che l'Egitto è un paese dove la popolazione cresce ogni anno di due milioni di abitanti e quindi anche il consumo di farmaci è in forte aumento».

La partnership, in prospettiva, renderà l'industria farmaceutica di entrambi i Paesi ancora più solida: «L'Egitto ha tra i punti di forza la ricerca tecnologica e produttiva, mentre l'Italia l'early discovery scientifica - afferma Cattani -. I nostri due modelli possono quindi essere complementari e sinergici e questo potrà stimolare investimenti di imprenditori italiani con l'obiettivo di allargare la presenza industriale in Egitto». I due Paesi, conclude il presidente di Farmindustria, «stanno lavorando in maniera aperta e costruttiva per dare slancio a modelli industriali che sono essenziali. Devo ringraziare il ministro della Salute Orazio Schillaci, degli Esteri Antonio Tajani che hanno favorito un percorso aperto dalla visita dei mesi scorsi della premier Giorgia Meloni. L'Italia e l'Egitto sono due paesi che cercano ogni modo possibile per offrire pace e stabilità ad un'area molto calda e il nostro augurio è che la farmaceutica, sempre molto lungimirante, possa avere aperto una strada che in futuro seguano anche altri settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA